

## PARROCCHIA S. GIORGIO MAGGIORE

Borgo Grazzano - Udine - Borc di Greçan

Tel. 0432 502025

[www.parrocchiasangiorgiomaggiore.it](http://www.parrocchiasangiorgiomaggiore.it)

Foglio settimanale n. 11/2026 (757)

Anno A – 22 marzo 2026

**V DOMENICA DI QUARESIMA**



### **Dal Vangelo secondo Giovanni (11,3-7.17.20-27.33b-45)**

*In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato».*

*Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava.*

*Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».*

*Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro;*

*Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù:*

*«Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà».*

*Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?».*

*Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».*

*Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».*

*Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni».*

*Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato.*

*Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato».*

*Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario.*

*Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».*

*Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.*

## **Dal Catechismo della Chiesa Cattolica (nn. 1897-1904)**

### **L'autorità**

La convivenza fra gli esseri umani non può essere ordinata e feconda se in essa non è presente un'autorità legittima che assicuri l'ordine e contribuisca all'attuazione del bene comune in grado sufficiente.

Si chiama «autorità» il titolo in forza del quale persone o istituzioni promulgano leggi e danno ordini a degli uomini e si aspettano obbedienza da parte loro.

Ogni comunità umana ha bisogno di un'autorità che la regga. Tale autorità trova il proprio fondamento nella natura umana. È necessaria all'unità della comunità civica. Suo compito è quello di assicurare, per quanto possibile, il bene comune della società.

L'autorità, esigita dall'ordine morale, viene da Dio: «Ciascuno sia sottomesso alle autorità costituite; poiché non c'è autorità se non da Dio e quelle che esistono sono stabilite da Dio. Quindi chi si oppone all'autorità, si oppone all'ordine stabilito da Dio. E quelli che si oppongono si attireranno addosso la condanna» (*Rm 13,1-2*).

Il dovere di obbedienza impone a tutti di tributare all'autorità gli onori che ad

essa sono dovuti e di circondare di rispetto e, secondo il loro merito, di gratitudine e benevolenza le persone che ne esercitano l'ufficio.

Alla penna del Papa san Clemente di Roma è dovuta la più antica preghiera della Chiesa per l'autorità politica: «O Signore, dona loro salute, pace, concordia, costanza, affinché possano esercitare, senza ostacolo, il potere sovrano che loro hai conferito. Sei tu, o Signore, re celeste dei secoli, che doni ai figli degli uomini la gloria, l'onore, il potere sulla terra. Perciò dirigi tu, o Signore, le loro decisioni a fare ciò che è bello e che ti è gradito; e così possano esercitare il potere, che tu hai loro conferito, con religiosità, con pace, con clemenza, e siano degni della tua misericordia».

Se l'autorità rimanda ad un ordine prestabilito da Dio, la determinazione dei regimi politici e la designazione dei governanti sono lasciate alla libera decisione dei cittadini.

La diversità dei regimi politici è moralmente ammissibile, purché essi concorrano al bene legittimo delle comunità che li adottano. I regimi la cui natura è contraria alla legge naturale, all'ordine pubblico e ai fondamentali diritti delle persone, non possono realizzare il bene comune delle nazioni alle quali essi si sono imposti.

L'autorità non trae da se stessa la propria legittimità morale. Non deve comportarsi dispoticamente, ma operare per il bene comune come forza morale che si appoggia sulla libertà e sulla coscienza del dovere e del compito assunto.

La legislazione umana non riveste il carattere di legge se non nella misura in cui si conforma alla retta ragione; da ciò è evidente che essa trae la sua forza dalla Legge eterna. Nella misura in cui si allontana dalla ragione, la si deve dichiarare ingiusta, perché non realizza il concetto di legge: è piuttosto una forma di violenza.

L'autorità è esercitata legittimamente soltanto se ricerca il bene comune del gruppo considerato e se, per conseguirlo, usa mezzi moralmente leciti. Se accade che i governanti emanino leggi ingiuste o prendano misure contrarie all'ordine morale, tali disposizioni non sono obbligatorie per le coscienze. In tal caso, anzi, chiaramente l'autorità cessa di essere tale e degenera in sopruso.

È preferibile che ogni potere sia bilanciato da altri poteri e da altre sfere di competenza, che lo mantengano nel giusto limite. È, questo, il principio dello "Stato di diritto", nel quale è sovrana la legge, e non la volontà arbitraria degli uomini.

## **AVVISI**

### **La Pasqua nella prima Chiesa**

Giovedì 26 marzo, dopo la Santa Messa, alle ore 19.00 presso la nostra chiesa il prof. Alessio Persic condurrà un incontro sul tema: *“Vinta la morte e debellato l’inferno, il terzo giorno per primo resuscitò dai morti”*. *La Pasqua nella prima Chiesa*.

### **I Vespri quaresimali**

Domenica 22 marzo, quinta domenica di Quaresima, l’Arcivescovo Riccardo Lamba presiederà ancora una volta, alle ore 17.00, i Secondi Vespri in Cattedrale a Udine; nel corso delle celebrazioni – che sono aperte a tutti – monsignor Lamba offrirà l’ultima catechesi quaresimale prima della Santa Pasqua.

### **Via Crucis in parrocchia**

Ogni venerdì di Quaresima, alle ore 18.00, prima della Santa Messa delle 18.30, si svolge nella nostra chiesa la Via Crucis.